BIBLIOTECA DELLA RIVISTA ITALIANA - Fasc. 22.

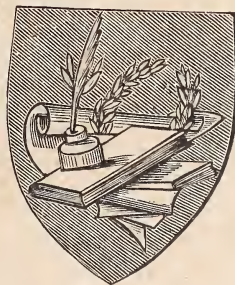
BOZZETTI, ROMANZI, POESIE e BIOGRAFIE

CARLO CATANZARO

DI UN TESORO CELLINIANO A PARMA

LETTERA

A S. E. FERDINANDO MARTINI

Ministro della Pubblica Istruzione.

ROCCA S. CASCIANO
Stabilimento Tipografico Cappelli
1893

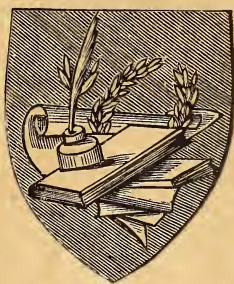
Prezzo: Lire Una

CARLO CATANZARO

DI UN TESORO CELLINIANO A PARMA

LETTERA

A S. E. FERDINANDO MARTINI

Ministro della Pubblica Istruzione

ROCCA S. CASCIANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI L. CAPPELLI
1893

(Edizione di soli 150 Esemplari)

LETTERA A S. E. IL MINISTRO MARTINI

Eccellenza,

Per buona fortuna di quanti amano con vero intelletto d' amore ogni libera arte, c' è a presiendere alle cose della Pubblica Istruzione in Italia l' E. V. così forte e baldo campione della patria letteratura, della quale è gloria ed orgoglio, e di ogni arte sorella intelligentissimo ed autorevole critico e mecenate. —

Fra le molte e saggie riforme di codesto Ministero, opere di vera civiltà e di previdente interessamento sono, secondo noi, i decreti che ordinano la compilazione ed il completamento dei Cataloghi Inventarj di tutte le preziose opere d' arte che sono patrimonio glorioso del nostro paese. —

Ma Ahime! malgrado la legge, malgrado le previdenze, malgrado le condanne, ogni giorno qualche prezioso cimelio, qualche quadro o statua dei nostri

grandi maestri passano le Alpi e il mare per figurare degnamente nelle Gallerie di Rothchild, o di un Lord o di un Yankee, e la legge, come diceva il nostro carissimo ed illustre amico il buon *Maso Gherardi del Testa,* « la legge diviene un vaglio ».

Oggi tutta la critica è intenta ad occuparsi con ardore grandissimo di un prezioso cimelio, che da molti anni è conservato in Parma e che tutti i più autorevoli nomi dell' Arte hanno attribuito al sommo Benvenuto Cellini con concorde giudizio. — Vero si è che il Plon nel suo interessante volume (1) non ha ancora parlato di questa opera celliniana, ma abbiamo tutte le ragioni per credere che una: *Nouvelle appendice aux recherches sur son oeuvre et sur les pièces qui sont attribuées a Benvenuto Cellini* come fu fatto per il ritratto di Francesco de Medici in cera e stucco tenace, dopo la Memoria dal compianto illustre *Cesare Guasti* che nel 1843 (2) avvertiva il Plon di tale imperdonabile dimenticanza, sarà fatto per questo preziosissimo crocefisso per quale *Lorenzo Bartolini,* il celebre scultore, ebbe a dire a *Paolo Toschi* che lo richiedeva di un suo franco giu-

---

(1) Benvenuto Cellini, *orfèvre, médailleur, sculpteur. Recherches sur sa vie, sur son oeuvre et sur les pièces qui lui sont attribuées.* Paris, E. Plon, Nourrit et Cie éditeurs, 1883,

(2) Il ritratto di Francesco de Medici che fu proprietà del marchese Giovanni Geppi di Prato passò in eredità alla nobile famiglia fiorentina Vai autenticato da un biglietto autografo dello stesso Francesco che inviava il ritratto in dono alla sua adorata Bianca Cappello.

dizio: « Ho studiato il crocefisso e credo con te sia fattura del Cellini » e bisognava conoscere il carattere aperto e quasi sdegnoso del Bartolini per comprendere quanto valore abbia questo giudizio schietto e securo di chi nell' arte della scultura tenne indubbiamente lo scettro.

Scopo di queste nostre amorose ricerche, non è già quello di invitare l' E. V. a fare invigilare il prezioso crocefisso per tema che passi il mare o le Alpi! — Il Conte Ercole Godi da Parma è un colto e studioso gentiluomo che tiene al preziosissimo oggetto d' arte quanto al nome illustre e glorioso ereditato da suoi avi, e lo conserva gelosissimo, come cara memoria di famiglia, insieme ad altre opere famose, come di bellissimi rami incisi dal Toschi dal quale la sua famiglia ereditò il crocefisso, una *Madonna* di Raffaello, una *Sacra Famiglia* di Leonardo, una *divina Madre* di Cima da Conegliano una piccola Madonna del secolo 15°, oltre un *Ritratto Virile* del Rembrandt ed un bozzetto del celebre gruppo *Amore e Psiche* di Antonio Canova e da questi donato a Paolo Toschi. (1)

Ciò che noi vorremmo si è che non solo nei Cataloghi di Codesto Ministero, (come certo avverrà

(1) *Paolo Toschi*, che lasciò fama di incisore principe, una scuola floridissima ed allievi valenti. — Aveva una sola figlia Anna Toschi dei Conti Godi che ereditò le sostanze e le opere stupende che il Toschi aveva con amore d' artista raccolto insieme al crocefisso celliniano. —

nell' autorevole libro del Plon) figurasse fra i capilavori celliniani il suddetto crocefisso che si trova a Parma, ma che la Giunta Superiore delle Belle Arti si pronunciasse sopra questo lavoro onde dare ancora, se fosse possibile, maggiore valore ai giudizj personali che alcuni autorevoli membri di essa già diedero in proposito.

Infatti il senatore Monteverde che fece per molti anni parte di codesta Giunta affermava « *che senza tema di errare* » la credeva « *una stupenda opera di valentissimo artefice eseguita tra il decimoquinto e decimosesto secolo* » e che « *se è opera del Cellini è una delle sue belle cose* » ed Ettore Ferrari, deputato al Parlamento e scultore lui pure primissimo, disse che « *questo lavoro del secolo XVI sia per la correttezza del disegno che per l' accurata e maestrevole esecuzione è un' opera d' arte commendevolissima e veramente preziosa* ».

Secondo noi il pregevole e dotto opuscolo del Guasti (1) viene in buon punto a chiarire la cosa e le affermazioni del professore e critico valente sono così chiaramente espresse e così riccamente corredate di documenti, che come giustamente osservava nella *Rivista Italiana* (2) *di Scienze e lettere* il Marchese

---

(1) Del Crocefisso d'Argento attribuito a Benvenuto Cellini e posseduto dai conti Godi di Parma. *Considerazioni di* GAETANO GUASTI. (Firenze, Stab. Tip. Fiorentino, 1893).

(2) Rivista italiana (anno XX) N. 6, 26 Giugno 1893. Cronaca d' arte.

Giulio Giugni « *dopo aver provato che il lavoro è del tempo del sommo artefice fiorentino ha dimostrato e per la maniera e per l' arte onde è eseguito che non può ad altri che al Cellini con ogni fondamento e verità attribuirsi* ».

E lo stesso Giugni aggiungeva più oltre: « *La congettura poi che possa essere stato donato dallo stesso Cellini al celebre vescovo di Pavia Giovan Girolamo de' Rossi dell' illustre famiglia dei Conti di S. Secondo di Parma, dall' ultimo dei quali lo acquistò per grossa somma il notissimo incisore Paolo Toschi, a noi sembra la più probabile* ».

Certo che tutto concorre a dimostrare la verità di queste ricerche, e nessuno dei molti uomini illustri che scrissero in proposito al crocefisso celliniano, confutarono l' importante studio che ha così convincenti considerazioni e così larga messe di buoni e sani argomenti ed è scritta poi in così bello stile e con un tale *agreste savore di lingua*, degno davvero di chi ha nel sangue la tradizione gloriosa della buona scuola letteraria toscana.

A dar maggior valore al volume in questione, che servirà senza fallo alcuno al Plon per completare la sua opera celliniana, ci piace citare i nomi autorevoli di artisti e di critici che si occuparono del Crocefisso in questione attribuendolo al sublime artefice fiorentino, oltre alle tre celebrità sopra citate ed al famoso incisore *Paolo Toschi:* e sono: Lodovico Rigola incisore, Ferdinando Silvani incisore, Gio-

vanni Chierici scultore, Prof. Cecrope Barilli Direttore della R. Accademia Parmense di Belle Arti, Cav. Prof. Agostino Ferrari scultore e Presidente della Accademia di Belle Arti, Prof. Viviano Guastalla antiquario e pubbicista, Marchese Giulio Giugni dottore in legge e critico d'arte etc. etc.

Non sembri a V. E. superfluo lavoro il mio, che da molti anni consacro il povero e mediocre ingegno ad onorare coloro che danno si belle prove di operosità e di sapere, ed alle nobili arti sorelle, che hanno fatto in ogni tempo di questa nostra amata patria una terra prediletta, dedicano i loro studj fruttuosi e peregrini. — Troppe e troppe volte si parla delle cose nostre e dei nostri artisti con sovrana ingiustizia o con crassa ignoranza più spesso ancora con malignità, frutto d' invidia impotente, onde l' opera del Guasti appunto a noi appare tale, da meritare tutta l' alta considerazione di un uomo illustre come l'E. V. che meritamente siede nei Consigli della Corona, e della Giunta Superiore delle Belle Arti da V. E. presieduta.

Quando un deliberato di codesto illustre consesso, che non può essere dubbio, avrà riconosciuto che a Parma si conserva un cimelio preziosissimo di più del famoso artista fiorentino, anche la nostra modesta opera di pubblicisti non sarà stata inutile, nè il nostro tempo, nè il nostro zelo saranno stati davvero male impiegati.

Così sarà reso il meritato omaggio alla memoria

venerata di Paolo Toschi incisore illustre che lasciò una scuola floridissima ed allievi provetti, e che fu il primo a scoprire l'opera celliniana ed il pregevole lavoro acquistò, e conservò gelosamente finchè fu in vita, lasciandolo e raccomandandolo ad Anna Toschi dei Conti Godi sua unica e prediletta figlia.

E poichè sappiamo quanto prezioso sia il tempo della E. V. lasci che riassumiamo in brevi parole la ragione più potente e più vera perchè noi crediamo insieme a tanti altri, opera celliniana il crocefisso in questione.

Si è per le stesse critiche, non di quei soliti mestieranti per i quali un celebre scrittore francese giustamente chiamò la critica: « *la puissance des impuissants* » ma per quella piccola ma compatta e gloriosa falange di studiosi che consacrarono tutto il loro ingegno a scovrir il vero, che noi sentiamo emergere chiaramente « *come limpida sorgente* » il valore grandissimo di queste conclusioni.

Quella critica sovrana, che trovò nei tempi in cui fu fuso il Perseo quelli stessi nei, non osiamo dire difetti, che oggi si ritrovano nel crocefisso in questione dà il più forte e valido e convincente argomento, che vale ben più e meglio di tutte le lodi, di tutti i giudizj, sieno pure d'illustri uomini che in arte hanno nome e gloria. Certe satire popolari che ad Alfonso de Pazzi, contemporaneo del Cellini, fecero con molta esagerazione chiamare il Perseo

« Corpo di vecchio e gambe di fanciullo »

nella loro crudezza, possono qualche volta avere una certa verità di giudizio. — Anche al capolavoro di Giambologna un contadino privo di studj non di buon gusto, potè dare consiglio saggio e utilizzabile e che fu subito utilizzato dal sommo artista!

E quel difetto di una perfetta armonia delle parti che i contemporanei trovarono dal torso del Perseo alle gambe, difetto o neo che dire si voglia, fu notato in altre opere del famoso artista fiorentino fu trovato pure nel crocefisso di proprietà Godi, come lo era stato nel Mercurio della stupenda saliera che il Cellini fece pel Re Francesco di Francia, come fù notato negli altri Cristi in marmo in terra e cera dello stesso autore! —

Onde è duopo una buona volta concludere che la *congettura* di Prof. Guasti è una vera e propria scoperta per noi, e il crocefisso in argento alto trentasei centimetri, di proprietà del Conte Ercole Godi da Parma, fu fatto con animo grato e riconoscente dal sovrano artefice onde mostrare tutta la sua gratitudine e riconoscenza al vescovo di Pavia Giovan Girolamo de Rossi letterato e poeta di qualche valore, che appianò le divergenze insorte fra duca Cosimo e Cellini a proposito del prezzo attribuito al Perseo e che inaugurandosi con gran pompa la statua, scrisse il sonetto seguente in onore dell' autore illustre.

Benvenuto, se i nostri dotti ingegni
Scrivendo in questa età di Voi diranno
Quanto conviene, e quanto gli antichi hanno
Detto dei suoi Scultor men di Voi degni;

Al vostro oprar, ch' ognor par che n' insegni
Il contender col vero, si daranno
Tanti onor, tante lodi, ch' empieranno
Di contento Fiorenza, altrui di sdegni:

Miri dunque, s' alcun per gloria attende
Sculpendo farsi anzi 'l suo dì immortale,
Di Medusa e Persèo l' alta figura.

Ch' ivi quel che da Dio solo dipende
Vedrà mancar; tanta eccellenza, e tale
Fu 'l don, che 'l Ciel vi diede, e la natura.

Quale dono più giusto e più conveniente da farsi ad un vescovo? Ed ecco come questo cimelio dalla famiglia Rossi di Parma, in vendità od in eredità, sia passato ad altra famiglia dalla quale poi l' acquistò l' intelligente ed accorto incisore Toschi. —

Ed ora, Eccellenza, ci perdoni l' ardire avuto, ed accolga benevolmente e con quella gentilezza che tanto la distingue, l' omaggio rispettoso di un modesto scrittore, che sente però potentemente quanto

altri mai l' amore al patrio suolo ed a quei fervidi ingegni che, come *Benvenuto*, fecero di Firenze nostra la culla delle arti e del sapere.

Di V. E.

Divoto Ammiratore
CARLO CATANZARO.

Firenze, Luglio 1893.

DELLO STESSO AUTORE.

Ugo Foscolo. *Studio critico.* Firenze. Fioretti 1871.

Un Valoroso Principe. *Racconto Storico.* Firenze, Bencini, 1871 (Tre edizioni a Madrid, tradotto e pubblicato per cura dell' Editore Fernando Gamez).

L' Eco del cuore. *Versi.* Firenze. Tip. Nazionale, 1880.

Triste Verità. *Romanzo.* Firenze. Fioretti, 1871.

Accanto alla Stufa. *Tre Racconti.* Firenze, Biliotti, 1871.

Follie di Gioventù. *Romanzo.* Firenze, Orfeo, 1871.

Illusioni Perdute. *Romanzo.* Firenze, Tip. Nazionale, 1872.

L' Artista Drammatico. *Studio.* Firenze, Bigliotti, 1872. Opera premiata con medaglia d' oro dall' Istituto europeo di scienze e lettere.

Domenico Maione. *Profilo.* Firenze, Cecchi, 1873.

Idillio d'Amore. *Novella.* Firenze, Salani, 1873.

Foglie Autunnali. *Novelle.* Firenze, Martini, 1874.

D. Chiossone. *Profilo critico-biografico.* Mil. Barbini 1874.

Giuseppe Rovani. *Profilo critico-biografico*, con prefazione di *Pietro Fanfani.* Firenze, Ducci 1875.

A Fin di Bene. Commedia in un atto e prologo con prefazione di *Andrea Maffei.* Firenze, Romei, 1875.

Simpatie letterarie Firenze, Cellini, 1878.

Vignette in Penna. *Di venti Scrittori Italiani contemporanei.* (Due edizioni italiane ed una francese tradotta da E. W. Foulques). Siena, Mucci. Parigi, Foulques, 1878.

Cari Estinti. *Bozzetti Letterari.* (Quinta edizione accresciuta, riveduta e corretta), con prefazione del Prof. *Giuseppe Soldatini.* Firenze, Cellini, 1890.

Il Maestro Gaetano Crescimanno e le sue opere. Firenze, Cellini. 1886. Studio critico.

Dora d' Istria. *Profilo letterario.* Firenze, Cellini, 1887.

Ferdinando Bartolommei. *Conferenza.* Fir. Ciardelli, 1889.

Re Artista, Camoens. *Due Conferenze.* Fir. Ciardelli, 1891.

Vecchia Storia. *Novella.* Firenze, Ciardelli, 1891.

Novelle Fiorentine. Firenze, Ciardelli, 1892.

Luigi Vivarelli-Colonna. *Profilo critico-biografico.* (Seconda Edizione) Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli 1893.

La Donna Italiana, nelle Scienze, nelle Lettere e nelle Arti. *Dizionario Biografico*, con prefazione di *Giovanni Manzi.* e 52 ritratti in fotoincisione. Firenze, 1892.